



Camera dei Deputati

Gruppo Parlamentare

Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

Il Presidente

Roma, 12 luglio 2013

Al Presidente
Angelo M. Cardani
Autorità per le Garanzie
nelle Comunicazioni

e p.c.: Commissari dell'Autorità
Maurizio Dècina
Antonio Preto
Antonio Martusciello
Francesco Posteraro

Direzione Servizi Media
Laura Aria

Oggetto: Esposto all'AGCom per violazione della par condicio e del pluralismo dell'informazione da parte del TG3, RAI 3.

Lo scrivente, ai fini dell'accertamento di eventuali responsabilità connesse alla violazione dei principi del pluralismo dell'informazione, della *par condicio*, delle norme deontologiche proprie del giornalismo e, in particolar modo, delle disposizioni stabilite dalla delibera 200/00, dalla delibera 22/06, nonché dalla delibera 70/13/CONS e dalla delibera 112/13CONS dell'AGCOM,

premessi che,

indipendenza, obiettività e completezza sono principi generali ai quali deve ispirarsi l'informazione, in particolare quella diffusa attraverso i telegiornali del servizio pubblico radiotelevisivo;

l'articolo 21 della Costituzione, comma 1, non sancisce solo un diritto all'informazione come libertà di manifestazione del pensiero, ma anche un diritto di tendenziale completezza ed obiettività di quest'ultima, in modo tale da garantire una comunicazione completa e pluralista. Tale copertura non garantirebbe esclusivamente il profilo attivo della libertà di informazione, ma anche il profilo passivo, inteso come esigenza del pubblico di ricevere un'informazione corretta;

le disposizioni di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, il quale ha raccolto le previgenti disposizioni contenute nella legge 14 aprile 1975, n. 103, nella legge 6 agosto 1990, n. 223 e nella legge 3 maggio 2004, n. 112, individuano il servizio pubblico radiotelevisivo quale *“servizio di preminente interesse generale ... in quanto volto ad ampliare la partecipazione dei cittadini e a concorrere allo sviluppo sociale e culturale del Paese”*;

ai sensi degli articoli 3 e 7 del citato Testo unico 177 del 2005, costituiscono principi fondamentali del sistema radiotelevisivo il pluralismo, l'obiettività, la completezza, la lealtà e l'imparzialità dell'informazione, nonché l'apertura alle diverse opinioni e tendenze politiche. L'attività di informazione radiotelevisiva, da qualunque emittente o fornitore di contenuti esercitata, costituisce un servizio di interesse generale che deve garantire la libera formazione delle opinioni e l'accesso di tutti i soggetti politici alle trasmissioni di informazione e di propaganda elettorale e politica in condizioni di parità di trattamento e imparzialità;

le disposizioni della legge devono essere lette alla luce delle indicazioni date dalla giurisprudenza costituzionale e, in particolare, nella sentenza n. 155 del 24 aprile/7 maggio 2002. Con tale sentenza la Corte, richiamando la propria precedente sentenza n. 112 del 1993, ha posto in rilievo come *“il diritto all'informazione, garantito dall'art. 21 della Costituzione, venga qualificato e caratterizzato, tra l'altro, sia dal pluralismo delle fonti cui attingere conoscenze e notizie - così da porre il cittadino in condizione di compiere le proprie valutazioni avendo presenti punti di vista e orientamenti culturali e politici differenti - sia dall'obiettività e dall'imparzialità dei dati forniti, sia infine dalla completezza, dalla correttezza e dalla continuità dell'attività di informazione erogata”*. *“Il diritto alla completa ed obiettiva informazione del cittadino appare dunque”* - prosegue la Corte - *“tutelato in via prioritaria soprattutto in riferimento a valori costituzionali primari, che ... sono quelli connessi al corretto svolgimento del confronto politico su cui in permanenza si fonda, indipendentemente dai periodi di competizione elettorale, il sistema democratico;*

la delibera dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni – AGCOM n. 22/06/CSP, recante "Disposizioni applicative delle norme e dei principi vigenti in materia di comunicazione politica e parità di accesso ai mezzi di informazione nei periodi non elettorali", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 29 del 4 febbraio 2006 e, in particolare, l'articolo 2, comma 1, ai sensi del quale *"Tutte le trasmissioni di informazione, compresi i telegiornali, le rubriche e le trasmissioni di approfondimento devono rispettare i principi di completezza e correttezza dell'informazione, obiettività, equità, imparzialità, pluralità dei punti di vista e parità di trattamento"*;

con la delibera n. 243/10/CSP, l'AGCOM ha definito i criteri per la vigilanza e la valutazione del rispetto del pluralismo politico e istituzionale nei telegiornali, disponendo in particolare che, avuto riguardo ai parametri sui quali si fonda la rilevazione, costituiti dal tempo di notizia, dal tempo di parola e dal tempo di antenna, così come definiti nella metodologia di rilevazione pubblicata nel sito internet dell'AGCOM, nella valutazione del rispetto del pluralismo politico e istituzionale riveste peso prevalente il tempo di parola attribuito a ciascun soggetto politico o istituzionale;

la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi con l'Atto di indirizzo sulle garanzie del pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo, approvato nella seduta dell'11 marzo 2003, nel formulare ulteriori raccomandazioni alla concessionaria pubblica a garanzia del pluralismo informativo, ha previsto che tutte le trasmissioni di informazione, compresi i telegiornali, debbano rispettare rigorosamente, con la completezza dell'informazione, la pluralità dei punti di vista e la necessità del contraddittorio, facendo comunque salva l'autonomia editoriale della concessionaria pubblica;

i partiti, come evidenzia il dettato costituzionale, restano il cardine del sistema democratico e, come tali, non possono essere oggetto di ostentato ostracismo da parte del servizio d'informazione pubblico. Tutti i partiti presenti in Parlamento devono trovare, in proporzione al loro consenso, e in riferimento al ruolo e all'iniziativa esercitati rispetto ai temi in discussione, opportuni spazi nelle trasmissioni di approfondimento giornalistico e, più in particolare, nei telegiornali.

la tutela del principio del pluralismo non significa lottizzazione numerica degli spazi e degli operatori tra i partiti, ma corretta rappresentazione della pluralità delle posizioni in cui si articola il dibattito

e l'informazione politico-istituzionale e delle diverse ispirazioni culturali in cui tutte le diverse matrici culturali del Paese hanno dignità e diritto ad esprimere la propria visione progettuale e la propria interpretazione della realtà;

mentre la legge 22 febbraio 2000, n.28 recante “Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica” pone sì vincoli ai programmi di informazione, ma soltanto in campagna elettorale e comunque mai consistenti in una applicazione della *par condicio*, in vigenza di tale legge la Commissione di vigilanza Rai e l'AGCOM, operando un evidente ampliamento del testo normativo, hanno esteso le regole della *par condicio* all'informazione al periodo non elettorale. Obiettività, completezza, imparzialità non bastano più nei programmi di informazione. Occorre sempre, per dirla con la Commissione di vigilanza Rai, il “*rigoroso rispetto*” della “*pluralità dei punti di vista e la necessità del contraddittorio*” persino nei telegiornali, nonostante l'articolo 2, comma 2, della citata legge n. 28, vieti espressamente l'applicazione delle disposizioni sui programmi di comunicazione politica “*alla diffusione di notizie nei programmi di informazione*”;

analizzando tutte le edizioni del TG1 nel periodo dal 7 al 13 marzo 2010 sul totale del tempo di parola complessivamente fruito dai soggetti politici pari a trenta minuti e quattro secondi, il Popolo della Libertà ha impegnato il 50%, la Lega Nord il 5,60%, il Partito Democratico il 21,78%, Di Pietro-Italia dei Valori il 7,54%, la Lista Marco Pannella-Emma Bonino il 2,72%, l'Unione di Centro il 7,98%, la Federazione dei Verdi lo 0,28%, il Partito Socialista italiano l'1,11%, mentre alle liste Federazione della Sinistra, La Destra, Alleanza di centro, Sinistra ecologia libertà, Alleanza per

l'Italia, Democrazia Cristiana, Udeur-Popolari, Partito Pensionati, Forza Nuova e il Movimento Beppe Grillo.it/5 stelle non è stato attribuito alcun tempo;

in data 11 marzo 2010, l'AGCOM ha emanato un atto di richiamo (delibera n. 30/10 CSP) rivolto a tutte le emittenti radiotelevisive pubbliche e private, per il riequilibrio nell'applicazione dei principi sul pluralismo dell'informazione durante la campagna per le elezioni regionali, provinciali e comunali fissate per i giorni 28 e 29 marzo 2010;

analizzando tutte le edizioni del TG1 nel periodo dal 14 al 20 marzo 2010, sul totale del tempo di parola complessivamente fruito dai soggetti politici pari a trentotto minuti e ventiquattro secondi, il Popolo della Libertà ha impegnato il 51,91%, la Lega Nord l'8,72%, il Partito Democratico il 16,88%, Di Pietro-Italia dei Valori l'8,03%, l'Unione di Centro l'11,02%, la Federazione dei Verdi l'1,22%, l'Udeur-Popolari lo 0,69%, Sinistra ecologia libertà lo 0,48%, l'Alleanza per l'Italia lo 0,74%, mentre alle liste Forza Nuova, la Destra, Democrazia Cristiana, Lista Marco Pannella - Emma Bonino, Federazione della Sinistra, Alleanza di centro, Partito Socialista italiano, Partito Pensionati e il Movimento Beppe Grillo.it/5 stelle non è stato attribuito alcun tempo;

in data 25 marzo 2010, l'AGCOM comminava una sanzione pari a € 100 mila nei confronti del TG1, rilevando un forte squilibrio informativo tra PdL e Pd, a vantaggio del primo, come conseguenza della violazione dell'articolo 5 della citata legge 28/00 e dell'articolo 6 del Regolamento della Commissione di vigilanza Rai approvato in data 9 febbraio 2010 e per inottemperanza alla delibera n. 30/10/CSP sopra richiamata;

in data 10 maggio 2011 la Commissione Servizi e Prodotti dell'AGCOM emanava nei confronti della Rai un ordine all'immediato riequilibrio dell'informazione (delibera 113/11/CSP) durante la campagna elettorale per le elezioni provinciali e comunali fissate per i giorni 15 e 16 maggio 2011;

in data 23 maggio 2011 l'AGCOM comminava una sanzione superiore a € 250 mila nei confronti del TG1 per la violazione dei principi in materia di *par condicio* e delle disposizioni di attuazione relative alla campagna elettorale per le elezioni provinciali e comunali dei giorni 15 e 16 maggio 2011 (delibera n. 132/11/CSP); il TG1 infatti aveva realizzato una sovraesposizione dell'allora Presidente del Consiglio Berlusconi, mandando in onda una sua intervista che costituiva un video messaggio non consentito in campagna elettorale;

esaminate tutte le edizioni del TG3 (ore 12.00, ore 14.20 e ore 19.00) nei primi 5 mesi del 2013 sulla base dei dati sul pluralismo politico in televisione elaborati dalla società GECA Italia s.r.l. e pubblicati sul sito dell'AGCOM, emergono palesi squilibri nella distribuzione dei tempi di parola e dei tempi di notizia sia con riferimento allo spazio complessivamente attribuito ai soggetti politici, sia con riferimento alla distribuzione degli spazi tra i diversi soggetti politici della medesima coalizione, con il conseguente venir meno del principio di parità di trattamento disposto dalle richiamate previsioni normative e regolamentari;

nel mese di Gennaio 2013, esattamente nel periodo dal 7 al 31 Gennaio, sul totale del tempo di parola complessivamente fruito dai soggetti politici pari a 2 ore, 40 minuti e 16 secondi, il centrosinistra (Partito Democratico, Sinistra Ecologia e Libertà, Rivoluzione Civile, Partito

Socialista Italiano, Italia dei Valori, Centro Democratico) ha totalizzato un tempo di parola pari al 35,6%, rispetto al centrodestra (Popolo della Libertà, Lega Nord, Fratelli d'Italia, Coesione Nazionale, la Destra) con un tempo di parola pari al 37,9%; la coalizione di centro composta da (Scelta Civica, Fli e Unione di centro) totalizza il 13,7% ed il Movimento 5 stelle il 6,1%;

l'AGCOM con delibera n.70/13/CONS, in data 31 gennaio 2013, in considerazione degli squilibri registrati nella presenza delle forze politiche nei telegiornali diffusi dalle emittenti nazionali nella settimana dal 21 -27 gennaio 2013, ha rivolto un richiamo conformativo a tutte le emittenti televisive oggetto del monitoraggio, tra cui la società Rai ad assicurare l'immediato riequilibrio dell'informazione politica tra tutti i soggetti politici, assicurando la parità di trattamento tra forze politiche analoghe, l'equa rappresentazione di tutte le opinioni politiche nella fase successiva alla presentazione delle liste e delle coalizioni, secondo i criteri ivi rappresentati.

l'AGCOM, alla luce del precedente capoverso, e nell'esercizio della propria funzione di vigilanza, si è riservata di verificare l'osservanza alle norme e ai principi richiamati con riferimento ai giorni della settimana successivi alla notifica del provvedimento fino successivo 10 febbraio;

nel mese di Febbraio, esaminando il periodo dal 1 al 21 Febbraio, sul totale del tempo di parola complessivamente fruito dai soggetti politici pari a 2 ore, 12 minuti e 35 secondi, il centrosinistra (Partito Democratico, Sinistra Ecologia e Libertà, Rivoluzione Civile, Partito Socialista Italiano, Italia dei Valori, Centro Democratico) ha totalizzato un tempo di parola pari al 34,4% rispetto invece al centrodestra (Popolo della Libertà, Lega Nord, Fratelli d'Italia, Coesione Nazionale, la Destra) con un tempo di parola pari al

27,2%; la coalizione di centro composta da (Scelta Civica, Fli e Unione di centro) totalizza il 22,8% ed il Movimento 5 stelle il 4,2%;

si sottolinea che, in riferimento al periodo che va dall'11 al 17 febbraio, il Tg3 è stato sanzionato dall'AGCOM. Infatti, la lista PdL ha fruito di un tempo di parola inferiore (tempo di parola pari al 18,32% del totale in tutte le edizioni e del 15,66% del totale nelle edizioni principali) rispetto al precedente periodo oggetto di valutazione (settimane 21-27 gennaio, tempo di parola del PdL 29,91%; 28 gennaio-3 febbraio, tempo di parola del PdL 25,08%; 4-10 febbraio, tempo di parola del PdL 18,56%);

l'AGCOM, ravvisata l'inottemperanza da parte della Rai all'ordine impartito, in data 13 febbraio 2013, con delibera 112/13/CONS recante *“Ordine alla società RAI-Radiotelevisione Italiana S.p.A. all'immediato riequilibrio dell'informazione durante la campagna elettorale per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica fissate per i giorni 24 e 25 febbraio 2013*, ha sanzionato il TG3 con una sanzione pari a € 40 mila;

nel mese di Marzo (periodo 1 - 31 Marzo), sul totale del tempo di parola complessivamente fruito dai soggetti politici pari a 2 ore, 7 minuti e 11 secondi, il centrosinistra (Partito Democratico, Sinistra Ecologia e Libertà, Partito Socialista Italiano, Italia dei Valori, Centro Democratico) ha totalizzato un tempo di parola pari al 39% del totale dei soggetti politici rispetto invece al centrodestra (Popolo della Libertà, Lega Nord, Fratelli d'Italia, Grandi Autonomie e Libertà, La Destra) con un tempo di parola pari al 25%; entrando nel dettaglio il Partito Democratico, da solo, ha avuto un tempo di parola pari al 35,1%, rispetto al Popolo della Libertà che ha avuto il 22,6%, con un più che evidente squilibrio a vantaggio del centrosinistra; la

coalizione di centro composta da (Scelta Civica, Fli e Unione di centro) totalizza il 3,5% ed il Movimento 5 stelle il 30,3%;

nel mese di Aprile (periodo 1 - 30 Aprile) sul totale del tempo di parola complessivamente fruito dai soggetti politici pari a 3 ore, 49 minuti e 47 secondi, il centrosinistra (Partito Democratico, Sinistra Ecologia e Libertà, Partito Socialista Italiano, Centro Democratico) ha totalizzato un tempo di parola pari al 57,7% del totale dei soggetti politici, rispetto invece al centrodestra (Popolo della Libertà, Lega Nord, Fratelli d'Italia, Grandi Autonomie e Libertà, La Destra) con un tempo di parola pari al 23%; analizzando il dettaglio vediamo che il solo Partito Democratico realizza un tempo di parola pari al 49,7% rispetto al PdL che totalizza il 15,6% del tempo di parola totale, con un perdurante squilibrio a vantaggio del centrosinistra; con un perdurante squilibrio a vantaggio del centrosinistra; la coalizione di centro composta da (Scelta Civica, Fli e Unione di centro) totalizza l'1,6% ed il Movimento 5 stelle il 16,6%;

nel mese di Maggio (periodo 1-31 Maggio) sul totale del tempo di parola complessivamente fruito dai soggetti politici pari a 1 ora, 55 minuti, e 37 secondi, il centrosinistra (Partito Democratico, Sinistra Ecologia e Libertà, Partito Socialista Italiano, Italia dei Valori, Centro Democratico) ha fruito del 54,1% del totale del tempo di parola, mentre il centrodestra (Popolo della Libertà, Lega Nord, Fratelli d'Italia, Grandi Autonomie e Libertà, La Destra) ha complessivamente totalizzato soltanto il 22% del tempo di parola totale dei soggetti politici; la coalizione di centro composta da (Scelta Civica, Fli e Unione di centro) totalizza l'1,6% ed il Movimento 5 Stelle il 17%;

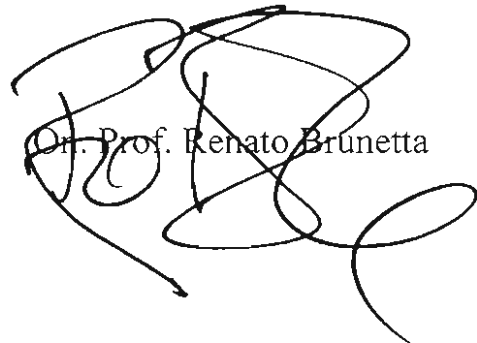
la Rai deve sempre garantire il rigore, la considerazione e il rispetto da parte dei suoi giornalisti delle regole deontologiche del proprio ordine professionale, tanto più in un ambito così delicato quale è quello dell'informazione dei cittadini attraverso i telegiornali;

la citata Rai deve pretendere che i propri dipendenti sappiano tener conto del numero di presenze di esponenti e relative formazioni politiche per il rispetto che si deve alla pluralità del pubblico televisivo e, nel caso specifico, dei telespettatori che contribuiscono al mantenimento della Rai attraverso il pagamento del canone;

i telegiornali diffusi dalla testata TG3 non hanno solo violato ogni norma deontologica propria del giornalismo, ma non hanno rispettato i principi di completezza dell'informazione, obiettività, equità, imparzialità, pluralità dei punti di vista, parità di trattamento ed equilibrio delle presenze nel corso delle edizioni del TG3 elencate in premessa, in palese violazione delle delibere dell'Autorità descritte in premessa,

chiede a Codesta Autorità,

di intervenire al fine di valutare gli elementi del presente esposto per garantire l'osservanza dei principi richiamati dai suoi stessi provvedimenti, tenuto conto la palese violazione di quanto sopra enunciato.


On. Prof. Renato Brunetta